

# Per il primo maggio

## *Festa dei lavoratori cristiani e di San Giuseppe artigiano*

Il significato della festa religiosa del 1° maggio, quale festa di santificazione sia dei lavoratori che del lavoro è stato spiegato da Pio XII in un solenne discorso tenuto il 1° maggio 1955 a duecentomila lavoratori cristiani convenuti a Roma da ogni parte d'Italia. Il Santo Padre affermava in questa occasione il valore degli ideali cristiani per promuovere la dignità di tutti i lavoratori che nelle attività più varie danno la loro opera, oltre che per la propria famiglia, per una società migliore e per una comunità civile più prospera.

Il Sommo Pontefice ricordava nella medesima occasione la vitale presenza del Salvatore e della Chiesa nel mondo del lavoro e decretava la istituzione dell'odierna festa liturgica di San Giuseppe artigiano. La festa del lavoro, antecedente, e non cristiana, del 1° maggio, riceveva così il crisma cristiano e diveniva un ricorrente invito alla società moderna per compiere ciò che ancora manca alla tranquillità sociale. San Giuseppe è invocato, per il suo essere stato artigiano, quale protettore dei lavoratori, ed il suo esempio ed il suo patrocinio vengono richiesti nella solennità liturgica per far penetrare nella loro condizione e nella loro vita di lavoro lo spirito del Vangelo.

### 1. - LA CONCEZIONE MORALE E CRISTIANA DEL LAVORO

Riflettiamo dapprima sulla concezione cristiana del lavoro e fissiamo due principi fondamentali:

a) il lavoro è attività umana, ma non tutta l'attività umana è lavoro. Il lavoro non è dunque l'unica misura dell'uomo. L'uomo quindi non si risolve e non si definisce esclusivamente per il suo essere lavoratore:

b) il lavoro è però sempre attività umana. Ne consegue che il lavoro, in ogni sua forma, dalla più umile alla più elevata, si rivela quale una attività inscindibilmente congiunta con la dignità della persona umana; per cui nella sua valutazione e nella sua regolazione non si può mai prescindere dai bisogni fisici e dalle esigenze spirituali di quell'essere umano da cui in concreto il lavoro fluisce e del quale è espressione. Non si può mai pretendere un lavoro o un modo di lavorare che comprometta lo sviluppo del corpo o intacchi o minacci di intaccare la nobiltà dello spirito.

La festività odierna vuole inculcare che non è il lavoro la misura dell'uomo, ma piuttosto l'uomo il criterio per valutare il lavoro.

### 2. - LA CHIESA E IL LAVORATORE

E' molto diffusa la calunnia che «la Chiesa è alleata del capitalismo contro i lavoratori». Essa, madre e maestra di tutti, è sempre stata invece particolarmente sollecita verso i figli che si trovano in più difficili condizioni, e anche di fatto ha validamente contribuito al conseguimento degli onesti progressi già ottenuti da varie categorie di lavoratori. Nel *Radiomessaggio natalizio del 1942* Pio XII diceva che la Chiesa, mossa sempre da motivi religiosi, ha condannato i vari sistemi del socialismo marxista, così come li condanna anche oggi, com'è suo dovere e diritto permanente di preservare gli uomini da correnti e influssi, che ne mettono a repentaglio la salvezza eterna per il loro materialismo e per lo sguardo esclusivamente limitato alle cose presenti. Ma la Chiesa, sog-

giungeva ancora Pio XII nel discorso ricordato, non può ignorare o non vedere che l'operaio, nello sforzo di migliorare la sua condizione, si urta contro delle strutture che, lungi dall'essere conformi alla natura, contrastano con l'ordine di Dio e con lo scopo che Egli ha assegnato per i beni terreni. Nessuno, sacerdote o cristiano, può restar sordo al grido, che si solleva dal profondo della natura umana, e che in un mondo creato da un Dio giusto e redento da Cristo, invoca giustizia e spirito di fratellanza. Non è però con l'odio, la lotta di classe, ma con energia di carità e di giustizia che si soddisferà alle esigenze presenti nel mondo del lavoro, più attuando giuste riforme che promuovendo pericolose rivoluzioni.

### 3. - IL SIGNIFICATO DELLA FESTA RELIGIOSA

Per la Chiesa il 1° maggio non è dunque una festa che sia occasione di discordia, odio e violenza, ma è una festa cristiana, giorno di giubilo per il concreto progressivo trionfo degli ideali cristiani nella grande famiglia del lavoro.

Gesù Cristo non attende altro che gli si apra il cammino per penetrare nelle realtà sociali. Egli non può tuttavia ottenere il suo trionfo con sistemi che non derivano da Lui, si chiamino essi «umanesimo laico» o «socialismo purgato dal materialismo»! Abbiamo visto che la Chiesa se da un lato respinge le false dottrine, insistentemente invoca un più giusto ordine sociale. Essa non ha mai mancato di indicare in ogni circostanza i principi fondamentali dell'ordine sociale, così come di continuo sollecita i reggitori dei popoli, i legislatori, i datori di lavoro e i direttori delle imprese, a metterli in esecuzione, riesaminando, riformando, provvedendo con spirito di giustizia e di carità.

La festa di oggi se da un lato è un invito alla preghiera, dall'altro è pure invito e monito a conoscere, ad approfondire, a far propria, a realizzare la dottrina sociale della Chiesa.

### 4. - SAN GIUSEPPE, PATRONO DEI LAVORATORI

San Giuseppe viene dunque oggi invocato proprio sotto il profilo di artigiano ad essere il protettore e la guida della santificazione del mondo del lavoro. Una santificazione che ci viene ricordata nella Messa come improntata non alla lotta di classe che divide, ma alla carità che tutto riforma, restaura, armonizza, secondo il pensiero espresso (*Epistola della Santa Messa*) da San Paolo ai Corinti: «Fratelli, abbiate la carità, che è il vincolo della perfezione, ed esultate nei vostri cuori la pace di Cristo, nella quale siete stati chiamati a formare un solo corpo». Abbiamo fede dunque nella forza cristiana di trasformazione e di elevazione della società! Il Cristo e la sua dottrina sono in grado di santificare il lavoro, i lavoratori, il mondo del lavoro, l'organizzazione sociale del lavoro.

Per ravvivare questa nostra fede il Santo Vangelo ci ricorda il potere miracoloso di Cristo e l'incredulità degli abitanti di Nazareth: non imitiamo questa incredulità, ma diciamo piuttosto a Gesù Cristo che abbiamo fede in Lui, che ognuno di noi, nel suo ordine e grado, si propone di cercare nel mondo del lavoro la sua giustizia, che desideriamo il diffondersi della sua dottrina, della sua legge, della sua grazia. Preghiamo Gesù Cristo che intervenga innanzitutto nei nostri cuori come luce alla intelligenza per ben comprendere come dobbiamo agire e come forza perchè la nostra volontà operante nel mondo del lavoro sia sorretta da buoni propositi e fermo senso della giustizia e della cristiana carità.

Sac. dott. GUIDO ACETI